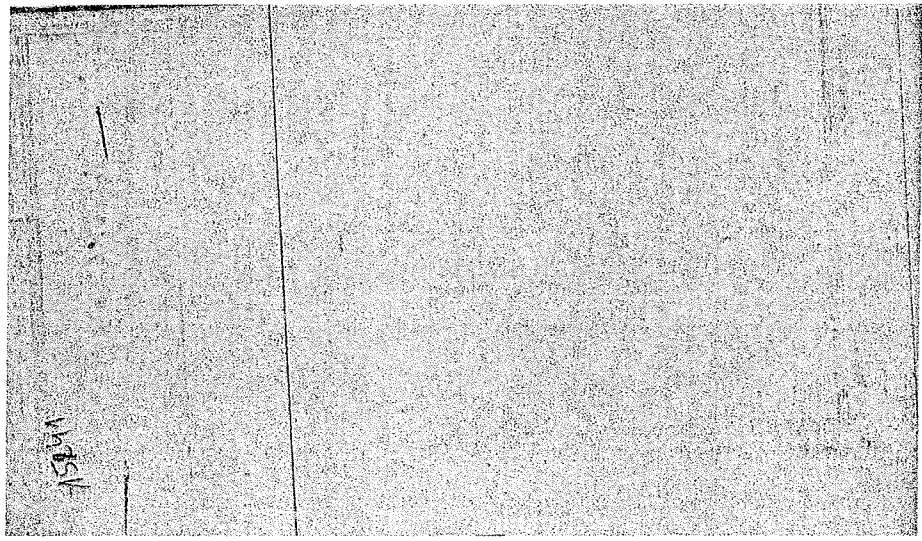


04921

IL
PARNASO CONFUSO
 DEL SIG. AB. METASTASIO P. CH.
 AZIONE TEATRALE
PARAFRASEATA DA GIOV. NELLI: INTERPRETE
 DELLA IMPERIALE REGIA CORTE
IN OCCASIONE
 DELLE FELICISSIME NOZZE
DELL'E
 SACRE REALI MAESTA
DELL'E
 GIUSEPPE II.
 D'AUSTRIA,
DELL'E
 MARIA GIOSEFFA
 DI BAVIERA
 R. E. C. R. E. G. I. A.
 DE ROMANI

IN VIENNA,
 NELLA STAMPERIA AULICA DI
 GIOVANNI TOMASO DE TRATTINERN
 MDCCCLXV.

B 199 (a)



La Scena rappresenta il sacro bosco che adombra le falde del monte Parnaso. Il verde de' folli lauri, che lo compongono è ravvivato dai vivaci colori, de' frapposti fioriti cespugli che vagamente lo distinguono. Si vede in dietro alla destra una parte del monte sudetto col Pegasèo sulla cime: sotto al cui piede scaturisce l'onda d' Ippocrene, che cadendo variamente dall' alto si raccoglie sul piano: e dalle aperture che lascia dove è men densa la selva si scoprono dalla sinistra in lontano le amene campagne della Focide.

La Musica è del Sig. Cav. Cristoforo Glück.

17b. *Il Parnaso confuso* (GGA III/25),
 die ersten Seiten des zweiten, parallel erschienen Textbuches
 für die Uraufführung am 24. Januar 1765 im Schloß Schönbrunn
 (Prag, Národní muzeum, B 4253 a; alte Signatur: B 199 (a))

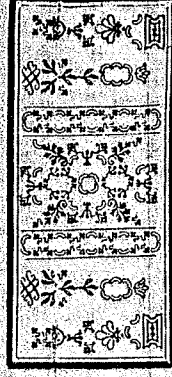
PERSONNAGGI

A P O L L O.

M E L P O M E N E.

E U T E R P E.

E R A T O.



IL PARNASO CONFUSO.

*Invanti sovra l'offa ricoperti d'edera, e di musco irregolar-
mente finiti, sedono le tre Muse MELPOMENE,
EUTERPE, e ERATO. E alcune delle loro com-
pagne in distanza: tutte in oziose attitudini. Appesa
ad un saloro ponde la cetra da un lato: Giace la tibia
dall' altro sulle inguaignanze d'un sasso.*

Continua ancor che aperta la scena il dolce, e lento fina-
le della sinfonia, adattato alla tranquilla situazione delle
Muse: ma dopo pochi momenti cambiando questo impo-
vivamente e di tempo, e di tuono, previene,
e seconda l'allegro, e frettoso arrivo d'



A P O L L O.

estatevi, forgete: all'opra all'opra
Belle Vergini amiche. Oggi è delitto
Il silenzio in Parnaso.

E U T E R P E.

Perchè?

A 3

6 IL PARNASO

Che avvenne?

E R A T O.

M E L P O M E N E.

Onde sì lieto in volto (a)

Chiaro Nume di Delo?

A P O L L O.

A secondati il Cielo

I voti della Terra. Amoda Amore

ALL' AUGUSTO GIUSEPPE

LA PIU' LUCIDA STELLA

DELLA DAVARA REGGIA.

M E L P O M E N E.

Oh nodo sospirato!

E U T E R P E, E R A T O. a 2.

Oh evento fortunato! (b)

A P O L L O.

E vostro il peso

Di celebrar festive

Imeneo sì felice.

M E L P O M E N E.

Ah si germane

Gareggiamo all'impresa. A sì grand'uopo

Sudor non fi risparmi.

E U T E R P E.

Pronta è la cetra mia.

(a) speranza. (b) felice.

CONFUSO.

7

Chi potrebbe tacer?

E R A T O.

M E L P O M E N E.

Fidati Apollo,

Fidati a noi. Tu vedi

Di qual sincero impaziente zelo

Tutto acceso è il Parnaso. A noi palefa

Sol qual giorno è prescritto

Al rito nuzial.

A P O L L O.

La nuova Aurora.

M E L P O M E N E.

Oimè! (a)

Come? (b)

Come? (b)

Che dici? (c)

E R A T O.

M E L P O M E N E.

E parti oggetto

Di sì brevi momenti? E come i pregi

Della felice eletta Coppia, e come

Le speranze, il desio, la gioia, i voti,

Di tanto mondo, in tanta

Angustia rammentar? Dal gran soggetto

Già quest' alma è forprela;

A 4

(a) sorpresa. (b) come sopra. (c) sorpresa.

E ardir non à per cominciar l'impresa.

In un mar che non à sponde,

Senza remi, e senza vele,

Come andrò, coi venti e l'onde,

Scongiata a' contrastar?

Se del mare al solo aspetto

Il mio cor già trema in petto;

Che farebbe in mezzo al mar?

EUTERPE.

A gran ragione, o Condottier del giorno,

Melpomene paventa.

ERATO.

Al sol pensiero

Anchor sento gelarmi: io che non foglio

Facilmente tremar.

APOLLO.

Per l'alme grandi

Eh son gli ardui cimenti

Stimoli e non ritegni. Ardir. Tu quella

Melpomene non sei, che sulle scene

Dell' erudita Atene

Agitasti a tua voglia il core umano?

Tu del Cantor Tebano

Non animasti Euterpe

La lira ardita: onde maggior non ebbe

La nobil gara Achæa

Premio al sudor della palestra Etea?

Erato e tu potresti

Obliar, che sapesti all' amoroso

Canuto Anacreonte

Sulla rugosa fronte

Richiamar la fuggita

Ridente gioventù? Voi tante avete

Prove del poter vostro, e voi temete?

MELPOMENE.

No: biondo Nume, il tuo parlar m' inspira

Già insolito coraggio.

EUTERPE.

Al gran cimento

Prepararsi convien.

ERATO.

Si le mie cure

Alle vostre o germane unico anchor.

APOLLO.

Parl al sudor gloria ne avrete: addio. (a)

MELPOMENE.

Dove?

EUTERPE.

Ah ferma!

ERATO.

E ci lasci?

A 5

(a) in atto di partir.

MELPOMENE.

Ah se ne privi

Dell' assistenza tua...

APOLLO.

Ma di voi sole,

Belle Dive, il sapete,

Condottier non son io. Pur l'altre io deggio

Germane anche animar. Convien che i focchi

A ricalzar ritorni

La giocosa Italia. Danze festive

Che ormai l'agile attenda

Terpsicore a formar. Voi più di sprone

Uopo già non avete. Al grande oggetto

Basta l'ardor che già vi scalda il petto.

In fronte a voi risplende

Per la sublime impresa

Già tutta l'alma accesa.

Di brama, e di piacer.

Ne con gli ardori miei

Più accendervi io: potrei,

Di quel che già vi accende

La gloria & il dover. (a)

EUTERPE.

Non perdiano o Germane

I preziosi istanti.

(a) part.

ERATO.

All' op. Il nostro

Valor s'esperimenti.

EUTERPE.

Il tuo pensiero

Melpomene proponi.

MELPOMENE.

Ah questa Euterpe

E' la più dura impresa. E qual pos' io

Sceglie materia a' carmi miei, che serbi

Del tragico coturno

La massa, non la mestizia? In grandi

Tumultuosi affetti

Che il cor trasporti, e nol funesti? Al pianto

Che l'agitato spettator costringa

Del piacer con l'eccesso,

Non del dolor? Fiero è l'impegno. E' duopo

Che ristretta in me stessa io tutte aduni

Le mie virtù. Mentre a temprar le corde

Della negletta cetra

Voi germane attendete; andar vogli' io

Cola di quella folta

Selva fra l'ombre a meditar raccolta. (a)

(a) part.

12	IL PARNASSO
Sù: tronchiam le dimore La cetra io prendo: E teco a gara... (a) EUTERPE.	ERATO.
Ah ferma: (b) Non usurpar l'armi d'Euterpe. E/ dato. Col suon di queste corde Solo a me l'adornar d'inni sublimi La gloria degli Eroi. Per te farebbe Inutile istromento. — ERATO.	
Inutile! Io son pronta A mostrarti con l'opra Qual trarne io sappia a mio piacer soave Amorosa armonia. • EUTERPE.	
Tu? Sì. Per poco L'uso a me ne concedi, E vedrai se tal volta So valermene anch'io. EUTERPE.	ERATO.
Prendila. (c)	
(a) S'incammina a prender la cetra opposta ad un alloro del Cinto d'Euterpe. (b) Trattienendola. (c) Le porge la cetra.	

CONFUSO.	13
A ascolta. (a) Di questa cetra in seno Pien di dolcezza, e pieno D'amabili deliri Vieni, e t'ascondi Amor. E tal di questa or fia La tenera armonia, Che immerso ogn'un sospiri Nel tuo felice ardor. EUTERPE.	ERATO.
Erato, io confesso, Le mie speranze al vinto. Io non credei, (b) Che potesse a tal segno La cetra innamorar. ERATO.	
Com'io la cetra (c) Trattare oisì; tu di canoro fiato Dovresti o bella Euterpe Or la tibia animar. EUTERPE.	ERATO.
La tibia! Io quella	
(a) La prende, sedono. (b) Erato canta accompagnandola. (c) Salza e rende la cetra ad Euterpe.	

14	IL PARNASSO
Non l'offro già, che d'oricaico ornata, Emula della tromba, empie sonora Del tragico teatro Tutto il vasto recinto: offro al tuo labbro (a) Questa semplice, e breve. Con cui l'alme rapisce or lieta or mesta L'amorosa Elegia. EUTERPE.	
Come di quella. Col molle suon vuoi ch'io sostenga i miei Caldi d'estro febeo lirici accenti? ERATO.	
Questo appunto è l'impegno. EUTERPE.	
Il vuoi? Si tenti. (b) MELPOMENE.	
Erato, Euterpe, udite Marato.	
Ah taci. I nostri Studi deh non turbar. MELPOMENE.	
Solo un'istante	
(a) Prende la tibia che giace sopra un sedio del suo lato, e l'offre ad Euterpe. (b) Euterpe dispone la cetra, prende la tibia, e sedono entrambe. Incomincia Euterpe il trionfale dell'aria; ma dopo poche battute è interrotta da Melpomene che s'avvanza con foglio, e s'ile in mano.	

CONFUSO.	15
Sollitremi o germane Di consiglio ò bisogno. EUTERPE.	ERATO.
E ben?	
Che vuoi?	MELPOMENE.
Già diversi al mio canto Soggetti immaginai: ne ardisco sola Risolvermi alla scelta: Determinate i dubbj miei. EUTERPE.	ERATO.
Ti spiega. (a) Parla. (b) Cantar vorrei Di Teti e di Pelèo Le nozze illustri. E incominciar pensai... ERATO.	MELPOMENE.
Oh queste no: già le cantasti affai. MELPOMENE.	
E ver. D'Ercole, e d'Ebe Qual vi sembra il soggetto?	
(a) (b) Si lavano.	

16 IL PARNASSO

Sterile.
ERATO.

E quel di Piche?
MELPOMENE.

Rantastico.
EUTERPE.

Ma dunque
Non ne approvate alcun.
ERATO.

No.
EUTERPE.

Più feremi,
Più lieti oggetti immaginar convienli.
MELPOMENE.

Ah pur troppo il conosco. Altro si pensi. (a)
ERATO.

Su: l'interrotto canto
Ripiglia Euterpe: il tuo valor si scopra.
EUTERPE.

Siedi dunque, e m'ascolta. Ecommi all'opra. (b)
Fin là dove l'Aurora
Le sponde al Gange indora.

(a) Si ritira di nuovo ad Erato. (b) Sedeva.
Euterpe canta? aria seguente: *fantasia a memoria.*

CONFUSO. 17

Di due grand'alme e belle
I nomi io porterò.
Non di caduchi fiori,
Non d'infecundi allori,
Ma scintillar di stelle
Le chitone io farò. (a)
ERATO.

Tratti la cetra, o tratti
Il cavo bolfo, è sempre
Maestra la tua man.
EUTERPE.

Già che alla prova
E' il merito nostro ugal, dovremmo insieme
Tesser d'inni festivi a Regi Spoli
Erato un nobil ferto.
ERATO.

E' ver. Ma quale
Sarà l'idea, che in un sol nodo unifica
I tuoi coi miei pensieri?
EUTERPE.

Odi. (b) Possiamo
Imaginar che nella densa immerse
Caligne de' fati
Noi scioriam radunando a' dì futuri
B

(a) Si leva, rende la vista ad Erato, che parimente si
leva, e la prende. (b) riprende la sua cetra.

18 IL PARNASSO

Di felici speranze ampio tesoro:
E che...
ERATO.

Ma in tal lavoro
Troppo faran stranieri
I molli, i languiglietti
Miei concetti d'amor. Meglio farebbe
Della Dea di Citera
Fingerci nella reggia: e quindi all'Isfro
Condurre in lieta schiera i dolci affetti,
Gli innocenti diletti,
Gli scherzi, i vezzi, il riso...
EUTERPE.

E parò questa
A miei voli sublimi
Adattata materia?
ERATO.

Altro se vuoi
Pensa a propor.
EUTERPE.

Ma troppo
Ne stringe Erato il tempo.
ERATO.

E' il dì lontano:
L'auree porte dell'Alba ancor son chiuse.

CONFUSO. 19

APOLLO.

All'Isfro, all'Isfro. Ah non si tardio Mide. (a)
MELPOMENE.

Dove! (b)
APOLLO.

All'Isfro.
EUTERPE.

Chi? (c)
APOLLO.

Voi.
ERATO.

Perchè? (d)
APOLLO.

Nol diiffi?
Per gli Augussi Inenel.
MELPOMENE.

Questi non denno
Che al nuovo il compirsi. (e)
APOLLO.

Eseguiti già son.
MELPOMENE. EUTERPE. ERATO. 23.

Che! (f)
B 2

(a) Con molte frasi. (b) Con ammirazione, e
interrotto. (c) Come Melpomene. (d) Come sopra.
(e) Lauta come sopra. (f) Tutte con sorpresa, e vivaci.

30 IL PARNASSO

APOLLO.

Si. L'eccelsa
Mente regolatrice
Il sospirato istante
Dell'evento felice
Benefica affrettò. Corriam.

MELPOMENE.

Finora (a)

Nulla io rinvenim.

ERATO.

Io non son pronta. (b)

EUTERPE.

A pena (c)

A pensar cominciai.

APOLLO.

Ma pur conviene

Sull'Istro comparir.

MELPOMENE.

Muto il Parnaso

Presentarsi in tal di!

ERATO.

Che mai direbbe

Di noi tutta la terra?

EUTERPE.

Il Ciel di noi

(a) Confusa. (b) Come sopra. (c) Come sopra.

CONFUSO.

Che non direbbe mai?

MELPOMENE.

No Apollo, a tanto (a)

Rossore io non resisto.

ERATO.

Io qui per sempre (b)

La mia tibia depongo.

EUTERPE.

Io la mia cetra (c)

Qui per sempre abbandono.

MELPOMENE.

Io mi nascondo

Agli uomini agli Dei,

E rinuncio per sempre a' fogli miei. (d)

Sacre piante, amico rio

A voi do l'estremo addio:

E confusa in altre sponde

A celarmi io volgo il piè.

Mute ogn'or faran le scene:

Ne mai più le ciglia altrui

Verferan fra dolci pene

Belle lagrime per me. (e)

B 3

(a) Con affanno, e ripulazione. (b) Come sopra gettando la tibia. (c) Come sopra gettando la cetra. (d) Lascia i suoi fogli: e tanta affannosa la frequentata aria. (e) La care di partire.

32 IL PARNASSO

APOLLO.

Melpomene, ah t'arresta.

Tu fin ora innocente, or con codesto

Tuo disperato affanno

Cominci a farti rea. Non è tua colpa,

Nostra colpa non è, se tanto il merito

Della Coppia Immortal si lascia indietro

Le forze del Parnaso. E' ben delitto

Indegno di perdono

Il diffidar di lor bontà. Venite,

Tronchiam g'indugi.

MELPOMENE.

E poi

Chi parlerà per noi?

EUTERPE.

D'aprir le labbra

Capace io non farò.

ERATO.

D'alzar le ciglia

Io non avrò l'ardir.

APOLLO.

Meste e confuse

Il mostrarvi così saran le scuse

Vi scuseranno assai

I moti del sembiante,

B 4

(a) Tutto con premura.

CONFUSO.

23

Il favellar tremante

Il timido rossor.

Che più facendo è molto

D'ogni facendo labbro

Quando sincero in volto

Tutto si mostra il cor.

MELPOMENE.

Verrem lucido Dio: ma un breve istante

Almen concedi a noi, del cor forpresto

I palpiti a calmar.

APOLLO.

No: perdereste

La più forte difesa. Andiam. (a) Già tutti

Ne prevengon gli Dei. Già Citerèa

Con le Grazie e gli Amori

Verso l'Istro s'affretta. Innanzi ad essa

Già sollecita Afrèa colla conduce

La Concordia, la Fede,

La Pietà, l'Innocenza, e l'altre insieme

Sue più belle seguaci: Il Ciel raccolto

E' quasi già tutto sull'Istro, e quasi

Son deserte le sere. Ah vogliam noi

Gli ultimi rimaner?

MELPOMENE.

Dunque germane

Andar conviene

EUTERPE.

Ah quando

Il trascurato merto

D'un giorno tal racquisseremo?

ERATO.

Ah quale

Altra avrem mai per onorar noi stesse

Occasion sì bella!

MELPOMENE.

L'avrem, l'avrem. Sì luminosa e vasta

Materia al nostro canto

Daran gli Spoli, e chi verrà da loro;

Che per Efisi il Parnaso

Reo di se maggiore

Di questo sì correggerà l'errore.

MELPOMENE.

Nel mirar solo i sembianti

Degli amanti fortunati:

APOLLO.

Nel veder gli arcieri alati

Che fra lor scherzando vanno:

A DUE.

In contento il nostro affanno

In piacer si cangerà.

TUTTI.

Di lor ciglia un lampo, un raggio,

Lo smarrito suo coraggio

Al Parnaso renderà.

FIN E.

